

TP

News

Anno XXIII- N. 1
Gennaio-Febbraio
2024

TERZA PAGINA

News

Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design

Direttore Responsabile: **Fabrizio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo
tel. & fax 035/ 25 24 04 - email: terzapagina@fdesign.it
Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 - Sped. in Abb. Postale/ Bergamo - Pubblicità inferiore al 45%

VENEZIA - Palazzo Mocenigo L'ASSE DEL TEMPO

L'appuntamento che inaugura le celebrazioni per i 700 anni della morte di Marco Polo è al Museo di Palazzo Mocenigo con L'Asse del Tempo: Tessuti per l'Abbigliamento in Seta di Suzhou dall'11 gennaio al 29 febbraio.

Un progetto che ricorda e rinnova il legame storico tra Venezia e Suzhou; ufficialmente gemellate dal 1980, due Città sull'Acqua che sorgono alle estremità della Via della Seta.

Soprattutto, entrambe con un forte legame con la figura di Marco Polo che, durante il suo lungo viaggio in Oriente come incaricato del Kublai Khan, restò ammaliato da Suzhou. Ne Il Milione viene descritta come una molto nobile città [...] molti drappi di seta fanno, e sono ricchi mercatanti.

Proprio la seta è protagonista a Palazzo Mocenigo con l'esposizione nel portego di una ventina di abiti, creazioni originali, tessuti e fedeli repliche di antichi abiti provenienti dal Museo della Seta di Suzhou, centro di primaria importanza per la ricerca, la tutela, la conservazione e la protezione della millenaria tecnica di tessitura che rese celebre la seta della regione dello Jiangnan.

Creazioni come il broccato della dinastia Song, il lampasso, il Kesi, tappezzerie in seta, o il tipico ricamo di Suzhou conosciuto come pattern velvet, qui in mostra con preziosi esemplari, ancor oggi sono esempi del patrimonio culturale immateriale della Cina.

TRIESTE - Museo Sartorio ETERNO FEMMININO

Arte a Trieste tra fascino e discrezione. 1900 – 1940

Fino al primo aprile a Trieste, il Museo Sartorio propone un affascinoso viaggio nell'Eterno femminile. Arte a Trieste tra fascino e discrezione 1900 – 1940. La mostra, promossa dall'Assessorato alle Politiche della Cultura e del Turismo-Servizio Promozione Turistica, Musei, Eventi culturali e sportivi-P.O. Musei Storici e Artistici del Comune di Trieste, e realizzata da Trart-Società cooperativa di servizi culturali, a cura di Federica Luser, Michela Messina e Alessandra Tiddia, riunisce in quel luogo fascino e a suo modo intimo che è il Museo Sartorio, una trentina di ritratti di donne triestine dei primi decenni del '900.

Una galleria di ritratti femminili propone una Trieste osservata nelle sue pieghe più intime, nei volti e nei corpi di donne di quella borghesia cosmopolita e pluriconfessionale che ha contribuito alla crescita economica e culturale della città nel diciannovesimo secolo e nel primo '900.

Il soggetto della mostra è il mondo femminile, l'eterno femminile. Il focus è su quelle donne triestine i cui sguardi, pose, movenze riflettono la caratteristica principale per cui sono conosciute: quel fascino discreto ma volitivo legato al loro essere indipendenti e sicure di sé. Una sorta di proiezione della coscienza segreta delle donne, ritratte nella loro diversità: muse, amiche, mogli, amanti, donne bellissime e sfrontate, provocanti e soddisfatte, timide e riservate, specchio della Trieste di allora. Un fascino discreto, enigmatico e ambiguo a volte, colto nella mondanità e nel segreto delle stanze.

Franco Asco, Antonio Camaur, Glauco Cambon, Bruno Croatto, Cesare Cuccoli, Oscar Hermann Lamb, Mario Lannes, Pietro Lucano, Giannino Marchig, Piero Marussig, Giovanni Mayer, Argio Orell, Gino Parin, Nino Poliaghi, Arturo Rietti, Ruggero Rovani, Edgardo Sambo, Carlo Sbisà, Cesare Sofianopulo, Vito Timmel, Carlo Wostry sono gli autori delle opere scelte per questa esposizione.

L'arco temporale in cui sono state realizzate le opere si concentra sui primi quattro decenni del XX secolo, anni particolari e di grandi cambiamenti, sospesi tra euforia e dramma a causa delle trasformazioni epocali di una città che, dopo la Prima Guerra Mondiale, vede il proprio mondo sgretolarsi e poi ricostruirsi in forme e modi diversi. Diverse ed eterogenee sono le sensibilità artistiche e i linguaggi espressivi che, pur strettamente determinati da un'esigenza di realtà – una costante dell'arte a Trieste per tutto il '900 – oscillano tra i riferimenti simbolisti e postimpressionisti e le atmosfere legate al mondo del Déco come a quelle del Realismo Magico.

Ma ciò che ricorda queste raffigurazioni del femminile, il comune denominatore delle opere selezionate, sta in quell'equazione sottile, talvolta celata, altre volte più manifesta fra queste figure e Trieste, quel fascino discreto e perturbante, quella "scontrosa grazia" che affiora nelle pose, nelle espressioni dei volti, ma anche in uno sguardo, nel rapporto fra l'effigiata e il contesto, spesso espresso da un dettaglio o raccontato nello spazio della tela e che riflette l'immagine di un'essenza sottile, quella di una città controversa: Trieste, appunto.

**CATANIA - Palazzo della Cultura
"MIRO' - LA GIOIA DEL COLORE"**

Dopo "Omaggio a Mirò" a Trieste e "Mirò a Torino" nella capitale sabauda, Catania ospita il terzo capitolo di una serie di mostre dedicate al grande maestro catalano. Dal 20 gennaio al 7 luglio 2024 presso la sede del Palazzo della Cultura sarà possibile visitare "Miró - La gioia del colore" a cura di Achille Bonito Oliva in collaborazione con Maïthé Vallès-Bled e Vincenzo Sanfo.

Il progetto espositivo è promosso da Navigare con il patrocinio della Regione Siciliana, dell'Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, del Comune di Catania - Direzione Cultura e dell'Ambasciata di Spagna, in coproduzione con Art Book Web e Diffusione Cultura. Radio KissKiss e Catania Today sono media partner e Sky Arte è media cover dell'evento.

"Miró - La gioia del colore" raccoglie circa un centinaio di opere che coprono un arco temporale di circa sessant'anni - dal 1924 al 1981 - dipinti, tempere, acquerelli, disegni, sculture e ceramiche, oltre ad una serie di opere grafiche, libri e documenti - provenienti da collezioni private italiane e gallerie francesi. Ad arricchire e ampliare il percorso espositivo dalla doppia lettura cronologica e tematica ci sarà anche una sezione fotografica e video che approfondirà alcuni aspetti della vita privata e pubblica dell'artista surrealista. Ulteriori sezioni di questa mostra antologica su Miró è quella focalizzata sui suoi lavori grafici realizzati quando collaborava con la famosa rivista *Derrière le Miroir*, edita dalla galleria Maeght e quella multimediale.

Le aree tematiche: 1. Ceramiche, 2. Poesia, 3. Litografie, 4. Pittura, 5. *Derrière le Miroir*, 6. Manifesti, 7. Musica.

Nato a Barcellona nel 1893, dopo aver studiato economia, a seguito di un importante problema di salute si trasferisce a Parigi dove incontra Picasso e frequenta il circolo Dada di Tristan Tzara dedicandosi alla pittura, alla scultura e alla ceramica. Dopo dodici anni, ritorna in Spagna da cui riparte di nuovo alla volta di Parigi a seguito del secondo conflitto mondiale. Quando però le truppe naziste assediavano la capitale francese, decise di andare a Palma di Maiorca, dove morì nel 1983 all'età di cento anni.

Maestro indiscusso del surrealismo, Miró ha sin da subito espresso il suo biasimo nei confronti della pittura convenzionale. Per lui il mondo reale, ciò che ci circonda è solo la realtà. La realtà per Miró è un punto di partenza, mai di arrivo. Le opere di Miró nascono dallo stretto legame tra le tinte forti del giallo, nero, rosso o blu e il suo segno sintetico che insieme rileggono la realtà circostante sottraendole tutto ciò che non è essenziale.

**ROMA - Galleria SpazioCima
FILIPPO LOTTI - "FIORI RANDAGI"**

"Fiori randagi" è il titolo della mostra, organizzata da Roberta Cima e a cura di Filippo Lotti, della galleria SpazioCima, che ospiterà dal 25 gennaio al 25 febbraio, le opere di Massimo Barlettani: petali, eteree ali di farfalle, steli e foglie strappati dal tempo, raffinate simmetrie, contrappunti silenziosi tra l'essere e lo svanire. Circa 20 le opere esposte, principalmente con tecnica acrilico e pigmento metallico su tela.

"I "Fiori Randagi" non sono belle e profumate macchie di colore da mettere in un vaso per decorare la sala da pranzo - spiega l'artista - Sono potenti segnali sessuali della natura per attrarre insetti e permettere l'impollinazione e quindi la riproduzione della vita. La mia ricerca sugli elementi floreali e sulle farfalle nasce dal desiderio di mostrare la bellezza, la forza e la fragilità della vita. Le mie opere non sono nature morte, sono nature vive. I miei fiori non sono recisi ma mostrati in un attimo di vita. La mia ricerca di vibrazioni e interferenze si basa su aspetti spirituali".

**FORTE DI BARD
Wildlife Photographer
of the Year**

Il Forte di Bard ospita dal 3 febbraio al 2 giugno la 59esima edizione di Wildlife Photographer of the Year, riconoscimento dedicato alla fotografia naturalistica promosso dal Natural History Museum di Londra. Utilizzando il potere emotivo unico della fotografia per coinvolgere ed emozionare il pubblico, le immagini fanno luce su storie e specie di tutto il mondo e incoraggiano un futuro a difesa del Pianeta.

Le immagini premiate intraprendono un tour internazionale. Per l'Italia la prima tappa è al Forte di Bard; gli scatti premiati nelle 17 categorie sono presentati in un suggestivo allestimento nelle Cannoniere all'interno di light panels.

Il concorso di quest'anno ha registrato 49.957 iscrizioni da parte di fotografi di tutte le età e livelli di esperienza provenienti da 95 paesi. Le immagini sono state giudicate in modo anonimo da una giuria internazionale di esperti in base all'originalità, alla narrazione, all'eccellenza tecnica e alla pratica etica.

*A vincere il titolo di fotografo naturalista dell'anno è stato il biologo e fotografo marino francese Laurent Ballesta, già vincitore nel 2021, grazie all'immagine *The golden horseshoe*, che ritrae un granchio a ferro di cavallo con il suo carapace protettivo dorato, mentre si muove lentamente sul fango nelle acque protette dell'isola di Pangatalan nelle Filippine, affiancato da tre piccole carangidi dorate.*

*Il Young Wildlife Photographer of the Year 2023 è stato assegnato all'israeliano Carmel Bechler con l'immagine *Owls' road house* che immortalava alcuni barbagianni all'interno di un edificio abbandonato vicino ad una strada trafficata. Tra i vincitori, con menzioni speciali, anche gli italiani Alessandro Falco (sezione *Photojournalism*), Barbara Dall'Angelo (sezione *Zone umide*), Bruno D'Amicis (categoria *Talento naturale*), Pietro Formis (sezione *Ritratti animali*) e Ekaterina Bee (vincitrice nella categoria *11-14 anni*).*

ROMA - Spazio all'Arte - Capitolum Art LEONCILLO, SEQUENZA 1932 - 1968

Capitolum Art ospite a Spazio all'Arte, in Via delle Mantellate 14b, fino al 15 febbraio 2024, la mostra "Leoncillo, sequenze 1932-1968", la più completa tenutasi a Roma dopo l'antologica del 1979 alla GNAM. Curata da Enrico Mascelloni, con la collaborazione di Maurizio Stazi, la rassegna propone una lettura assolutamente nuova dell'intero percorso dello scultore: "Mettendo in sequenza sculture di varie epoche- spiega Mascelloni nel Catalogo-Leoncillo accetta di confrontarsi con alcuni tra i linguaggi vincenti dei suoi anni, ma non placherà mai a una vera e propria ossessione per le medesime forme e al contempo non abbandonerà mai un modellato convulso e di potente gestualità, che a quelle forme resta connaturato".

La mostra si presenta tanto come un'antologica in grado d'indagare ogni sua fase artistica con opere spesso celeberrime, che come una serie di "sequenze", capace di mettere in evidenza un percorso all'insegna di una coerenza persino ossessiva, assicurata anche dall'uso esclusivo di un materiale considerato allora desueto e minore come la ceramica. Le sequenze sono otto e ognuna si caratterizza per la giustapposizione di opere tra loro lontane nel tempo e apparentemente distanti nel linguaggio.

Se ne può esemplificare la natura riassumendo la sequenza che presenta due ritratti (Ritratto di Donata del 1944 e Ritratto di Mary del 1953) giustapposti a un Taglio del 1962. All'interno di ogni singola sequenza sono presenti opere ritenute tra i suoi capolavori, come Cariatide del 1942, Lottatori del 1946, Rovine di Terni del 1955, Ore d'insonnia del 1963 e Pietà del 1964.

VENEZIA - Museo d'Arte Orientale MIAO

COSTUMI E GIOIELLI DALLA CINA DEL SUD

In occasione della ricorrenza dei 700 anni dalla morte di Marco Polo, il Museo d'Arte Orientale di Venezia dedica una mostra alle popolazioni miao della Cina. I miao e le altre minoranze etniche riconosciute dal governo cinese sin dai primi anni Cinquanta, mantengono con orgoglio la propria lingua, la propria cultura e la propria identità.

I miao esprimono al meglio le loro abilità artigiane nella realizzazione di tessuti e dei ricami, dove applicano tecniche antichissime come la calandatura, la tintura a riserva, la produzione del feltro di seta. Questo patrimonio, che non è solo materiale ma è costituito anche da saperi di un tempo remoto, si tramanda di generazione in generazione e riflette l'estetica e i valori di queste popolazioni.

Motivi decorativi come la farfalla, madre mitologica, il fantastico uccello che covò le uova da lei deposte, che diedero vita ai primi miao, il drago, creatura benevola, nelle sue diverse forme, raccontano il culto degli antenati e la ricca tradizione orale di miti, leggende e storie.

Il lungo lavoro di raccolta e coltivazione delle materie prime necessarie, i laboriosi procedimenti di tessitura, tintura, apprettatura, plissettatura, confezionamento dei capi svelano un sistema di vita sopravvissuto nel tempo in un fragile equilibrio, oggi costantemente minacciato dall'espansione del turismo.

Grazie al generoso prestito di Franco Passarello, instancabile collezionista di tessili provenienti da tutto il mondo, e della Società Geografica Italiana, che ha inviato alcuni preziosissimi album illustrati che gli imperatori della dinastia Qing (1644-1911) avevano commissionato per conoscere le popolazioni dei territori più lontani, è possibile presentare al più vasto pubblico i tratti salienti di una cultura complessa e multiforme.

La mostra, a cura di Marta Boscolo Marchi, è interamente sostenuta dalla Direzione regionale Musei Veneto e ha il patrocinio dell'Istituto Confucio di Venezia e della Società Geografica Italiana.

La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 28 aprile.

FAENZA - Museo Carlo Zauli REOPEING MCZ

Il Museo Carlo Zauli (MCZ) riapre al pubblico dopo il lungo periodo di chiusura dovuto ai lavori di ristrutturazione necessari a seguito dell'alluvione che lo ha colpito il 16 maggio 2023.

Questa riapertura non sarebbe stata possibile senza il generoso aiuto di tutti coloro - aziende, enti e privati cittadini - che hanno donato fondi, consulenze, tempo, energie dallo scorso maggio a oggi e che continuano a farlo per aiutarci a completare un'opera che purtroppo non è affatto compiuta del tutto.

Tale momento, storico per il Museo Carlo Zauli, avverrà sabato 27 gennaio 2024 alle ore 16.00, con apertura straordinaria fino alle ore 21.00.

La riapertura rappresenta un'occasione unica per esplorare il percorso espositivo del Museo arricchito da opere inedite e rari materiali di archivio, fotografie di Cristina Bagnara e installazioni temporanee a cura degli artisti Michele Guido e Namsal Siedlecki e degli studenti che hanno seguito il progetto di Residenza con Michele Guido. Un modo per riconnettersi così alle atmosfere e tematiche culturali offerte dal Museo.

Mudfulness di Michele Guido, è il risultato di un progetto di Residenza inserito all'interno dei drammatici eventi che hanno colpito l'Emilia-Romagna nell'alluvione dello scorso maggio. Il progetto coinvolge alcuni giovani studenti partecipanti al corso per curatori MCZ (Alice Arabia, Isabella Catino, Giada Miino, Giulia Petronio, Carolina Scalas, Chiara Casalone, Katiuscia Urbinati).

Il secondo progetto, Vasi di Namsal Siedlecki, si concentra sul tema della trasformazione e rigenerazione dopo la tragica alluvione che ha colpito il Museo Carlo Zauli e la regione Emilia-Romagna. La scultura di Siedlecki, prodotta assieme agli artigiani di Manifatture Sottosasso, si trasformerà nel corso nella mostra accogliendo una performance e un workshop che coinvolgeranno la comunità locale ed entrerà a far parte della collezione di arte contemporanea del Museo. (fino al 2 marzo)

GALLARATE(VA) - MAGA Museo d'Arte Gallarate
TRE MOSTRE PER IL PROGETTO ITALIA 2050

Il MAGA - Museo d'Arte Gallarate(VA) ospita fino al 7 aprile tre nuove mostre nell'ambito del progetto 'Italia 2050. Centro di ricerca per l'arte italiana 1950-2050', che ha l'obiettivo di conservare e valorizzare il patrimonio artistico dal secondo dopoguerra ai nostri giorni.

"Si tratta - ha evidenziato Francesca Caruso, assessore regionale alla Cultura, nel caso della presentazione della mostra - di un progetto ambizioso, il compimento di un lungo lavoro che il MAGA ha sviluppato sin dalla sua nascita. La finalità, grazie anche al supporto di Regione Lombardia, è custodire il passato e impegnarsi a trovare possibili chiavi di lettura per interpretare il presente e immaginare il futuro del patrimonio artistico".

Le esposizioni in corso sono: 'Dadamaino 1930-2004', 'Condensare l'infinito' e 'Tempo in processo. Rapporti, misure, connessioni'.

La mostra 'Dadamaino 1930-2004', dedicata a Edoarda Emilia Maino, ripercorre le tappe fondamentali del percorso artistico di una delle maggiori protagoniste dell'avanguardia del secondo '900: dall'indagine sulla pittura monocroma e sulla superficie della tela fino al riconoscimento internazionale. Tra le 80 opere esposte, 'Volumi', 'Rilievi', 'L'Alfabeto della mente', 'La ricerca del colore', 'I fatti della vita', 'Costellazioni' e il 'Movimento delle cose'.

'Condensare l'infinito' di Michele Ciacciofero invece si presenta come un progetto in cui la conoscenza dei luoghi e la loro diretta esperienza diventano fattori fondanti per la creazione dell'opera d'arte. La mostra, suddivisa in tre blocchi, propone sculture in vetro e installazioni in ceramica. Il percorso espositivo si completa con la sezione allestita nelle sale ViaMilano-Lounge dell'aeroporto di Milano Malpensa T1, dove si potranno ammirare delle sculture murali 'Janas Code'.

'Tempo in processo. Rapporti, misure, connessioni', infine, mette in luce l'ultimo impegnativo lavoro del 94enne Giovanni Campus, iniziato alla fine del 2020. Questo focus a lui dedicato nasce in occasione della recente donazione di un fondo di dieci opere scelte dall'artista per la collezione permanente.

MILANO - Paula Seegy Gallery
"CARTE" UNA MOSTRA PER 9 ARTISTI

Prosegue fino al 10 febbraio alla Paula Seegy Gallery la mostra "Carte" a cura di Luigi Sansone, una collettiva che coinvolge un importante gruppo di nove artisti: Rodolfo Aricò, Pietro Coletta, Salvatore Cuschera, Sandro Martini, Vittorio Matino, Claudio Olivieri, Angelo Savelli, Sergio Sermidi e Valentino Vago.

Fil rouge che unisce queste personalità di spicco è il legame all'arte astratta del Novecento italiano, oltre alla loro assidua presenza nel panorama artistico di Milano e alla fitta rete di rapporti umani e professionali coltivati a partire dagli anni '50.

L'esposizione annovera una selezione di oltre 30 opere, tutte realizzate su carta con tecniche differenti dal carboncino alla tempera, dall'acquerello al collage, per passare ad interventi con elementi più materici come il legno, il catrame, il rame e il carbone. Realizzate dagli '50 ad oggi, tracciano un racconto che porta alla nostra contemporaneità, sono testimonianza di vite dedicate alla ricerca artistica e memoria di rilevanti punti di vista sul fronte dell'arte.

Si tratta di lavori di forte impatto, ognuno con le proprie peculiarità, che colpiscono grazie ai colori vivaci, ai toni sfumati, quasi trasparenti, ai segni veloci, alle figure geometriche, alle pieghe e agli strappi.

A seguito di questa esposizione la Paula Seegy Gallery, inaugurata ad ottobre, intende approfondire con mostre personali dedicate, il percorso di questi artisti e il loro significativo contributo.

www.pathos-raccolte.it

PATHOS.

VALORI PASSIONI VIRTU'

R'Accolte, il più grande catalogo multimediale in Italia, promosso dalla Commissione per i Beni e le Attività Culturali di Acri - Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa, continua a celebrare e diffondere il ricco patrimonio delle collezioni d'arte delle Fondazioni di origine bancaria. Dal suo avvio nel 2012, R'Accolte ha reso accessibili oltre 15.000 opere, appartenenti a 78 collezioni, spaziando dal mondo antico al contemporaneo. Dal 2024, R'Accolte inaugura una nuova fase nel suo impegno di valorizzazione culturale con l'avvio di un ciclo di mostre virtuali che offriranno al pubblico l'opportunità di esplorare e comprendere le collezioni d'arte delle Fondazioni in modi del tutto innovativi.

La prima mostra, intitolata "Pathos. Valori, passioni, virtù", sarà online su www.pathos-raccolte.it dal 30 gennaio al 31 marzo 2024. Curata dallo storico dell'arte Angelo Mazza, l'esposizione esplora l'iconografia femminile dell'antichità e del Vecchio Testamento nelle collezioni d'arte delle Fondazioni e delle Casse di Risparmio. La selezione di 80 opere di 60 artisti da 31 Fondazioni partecipanti include capolavori di artisti come Elisabetta Sirani, Guercino, Parmigianino, Guido Reni, Giambattista Tiepolo, Giacinto Gemignani e Agostino Carracci. Si tratta prevalentemente di dipinti, ma sono presenti anche incisioni, maioliche, bronzi e terrecotte, opere che coprono un arco temporale dal XVI al XX secolo.

Al centro dell'esposizione le passioni, i valori e le emozioni raffigurate da artisti che hanno fatto la storia dell'arte, ricorrendo all'iconografia di personaggi femminili come Cleopatra, Lucrezia, Eva, Betsabea, Rebecca e Giuditta.

Pathos. Valori, passioni, virtù" sarà inoltre accompagnata da un ricco calendario di eventi dal vivo, tra cui lezioni di storia dell'arte, visite guidate e laboratori per bambini, organizzati dalle Fondazioni partecipanti nei loro territori di riferimento.

VENEZIA - Museo Palazzo Grimani
ARTE RITROVATA
RITORNI IN LAGUNA

Il Museo di Palazzo Grimani presenta fino al 25 febbraio la mostra Arte Ritrovata. Ritorni in Laguna, organizzata dal Segretariato regionale del Ministero della Cultura per il Veneto con la Direzione regionale Musei Veneto, in collaborazione con la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per il Comune di Venezia e Laguna, il Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale e l'Istituto Italiano di Tecnologia.

Arte Ritrovata. Ritorni in Laguna permette al pubblico l'incontro con alcune vicende di recupero e restituzione di beni culturali, al fine di sottolineare la virtuosa collaborazione tra il Comando Carabinieri TPC e i vari istituti del Ministero della Cultura che si adoperano per identificare, salvaguardare e valorizzare le opere sottratte al Patrimonio, in particolare nel territorio della città metropolitana di Venezia.

L'esposizione illustra diverse casistiche di reato – dalla falsificazione all'esportazione illecita, dagli scavi clandestini alle frodi – valorizzando il lavoro di recupero, restituzione e protezione portato avanti nel corso degli ultimi anni dal Nucleo Carabinieri TPC di Venezia. E' inoltre occasione per conoscere i procedimenti di tutela che gli istituti del MiC mettono in atto in sinergia col Nucleo stesso, fino alla valorizzazione dei beni nei contesti di provenienza o all'interno dei musei di appartenenza statale.

La mostra espone dunque un insieme diversificato di oggetti, da reperti archeologici di varie epoche e provenienze a opere pittoriche di età moderna, attribuite ad artisti di primaria importanza come, tra gli altri, il Tiepolo. Ai pezzi originali sono affiancati una serie di falsi, in un allestimento che stimola il confronto e la curiosità dei visitatori, invitando a osservare quanto mostrato immedesimandosi con le figure professionali che ne hanno permesso il recupero, ritrovando così, come il titolo della mostra vuole esprimere, il legame con testimonianze millenarie del nostro patrimonio.

FERMO - Palazzo dei Priori
IL TEMPO DELLE MOSTRE
ANTONIO LIGABUE - GIUSEPPE PENDE

Da un'idea di Vittorio Sgarbi, torna a Palazzo dei Priori di Fermo "Il tempo delle mostre", con le opere pittoriche di Antonio Ligabue e di Giuseppe Pende. Dal 6 dicembre 2023 al 5 maggio 2024 le sale del Palazzo ospitano insieme due esposizioni per raccontare le rispettive genialità: "Spiriti selvaggi. Antonio Ligabue e l'eterna caccia" e "Giuseppe Pende. Realtà, sogno e visione".

La mostra di Antonio Ligabue, curata da Vittorio Sgarbi e Marzio Dall'Acqua, propone oltre 40 opere, di cui il quadro immagine della mostra ("Vedova nera") che non è esposto dal 2015 e due inedite ("Volpino" e "Aratura con buoi"). L'esposizione di Fermo presenta la sua natura dipinta, teatro di una violenza implacabile, e alcuni autoritratti nei quali dipinge il proprio dolore esistenziale, gridandolo con l'urgenza di una sensibilità intensa e feroce. È il tormento di un'anima che grazie alla pittura trova la propria voce e il proprio riscatto.

Altrettante opere presentano l'arte di Giuseppe Pende, pittore sospeso tra innovazione e tradizione, spesso in fuga verso l'immaginario. Ha una visione paradisiaca della natura, un grande amore per il vero e la tendenza a rendere poetico e suggestivo il verosimile anche di soggetti irreali e fantastici. La mostra è curata da Vittorio Sgarbi.

La mostra di Antonio Ligabue a Fermo è un'antologia di belve feroci che lottano per la sopravvivenza: una vera e propria giungla che l'artista immagina con allucinata fantasia fra i boschi del Po. La natura dipinta da Ligabue è il teatro di una violenza implacabile. La pittura di Ligabue nasce come necessità di espressione, attraverso una fantasia che è rimasta infantile. L'unica sua fonte di ispirazione è lo zoo, il mondo degli animali in cattività, trasferito poi sul Po. Dal Po e dallo zoo esce Ligabue.

Negli autoritratti, invece, Ligabue esibisce il suo mondo interiore. Ligabue parla con sé stesso, si chiede e ci chiede qualcosa. Anche in questo caso è evidente il disagio. Ligabue si batte la testa con un sasso, cerca di scacciare gli spiriti maligni. L'autoritratto non è una forma di narcisismo, esprime la necessità di capirsi meglio, in un processo di autoanalisi. L'autoritratto è l'immagine del malessere, e Ligabue ci tiene a farlo conoscere. Qualche volta più tranquillamente va in motocicletta, evidente metafora di un animale nella foresta. Un'altra volta ci appare come un cacciatore, solenne davanti alla tela. Più spesso si mostra a mezzo busto, con lo sguardo allucinato o umiliato. In quelle serie, in quelle sequenze, Ligabue ci vuole dire di sé e di un mondo interiore. La pittura di Ligabue è una proiezione metaforica del mondo nel suo stato di ebollizione, di violenza implicita nella forza. Volpe, tigre, leone, leopardo, serpente, grande ragno, gorilla e, talvolta quieto talvolta minaccioso, anche Ligabue. Gli animali che vede nella foresta sono simboli di forza, di energia, emblemi di un desiderio di libertà, di riscatto. Ligabue, uomo umiliato ed emarginato, come pittore si afferma e vince attraverso la potenza gloriosa dell'animale.

Giuseppe Pende si distingue nel panorama del Novecento per la sua poetica originale e per la sua maestria nel vero e nel verosimile delle nature morte, dei ritratti, degli scorci pugliesi, marchigiani e di Zara e dei paesaggi inventati, spesso immersi in un'atmosfera da sogno.

La mostra di Giuseppe Pende nel Palazzo dei Priori a Fermo, con dipinti di proprietà degli eredi, potrebbe sembrare a colpo d'occhio più una collettiva di pittori che una piccola selezione di opere di un unico artista, ma il filo conduttore è il suo genio pittorico che incanta anche per l'equilibrio compositivo, la bellezza, la poesia e per la serenità e la sorpresa indotte nell'osservatore che, al cospetto di alcuni suoi paesaggi, può anche giocare con la mente cercando quei particolari microscopici e invisibili a occhio nudo che li fanno divenire, dopo l'impatto iniziale, dei paesaggi surreali. Emblematica l'opera "Con le pietre parlavo" variante del '92.

MERANO - Kunst Meran Merano Arte TRE PROGETTI PER IL 2024

Il programma di Kunst Meran Merano Arte per il 2024 è caratterizzato da tre importanti progetti espositivi all'insegna del dialogo interdisciplinare, dell'attenzione per tematiche centrali del presente ma anche per possibili letture – e riletture – del passato, e, ancora una volta, da una riflessione sul territorio e sul modo in cui lo abitiamo e lo trasformiamo.

Fino al 28 gennaio sarà ancora possibile visitare la mostra dedicata all'artista e fotografo Christian Martinelli, curata da Ursula Schnitzer e Anna Zinelli e accompagnata dallo spazio La possibilità d'azione di un lascito d'artista a cura di BAU - Istituto per l'arte contemporanea e l'ecologia (Simone Mair e Lisa Mazza). Questo percorso di valorizzazione e riscoperta di una figura che ha significato molto per il contesto locale si conclude con l'uscita di una pubblicazione, che completa un processo avviato con l'archiviazione del lascito e la mostra, e si pone come premessa per nuovi sviluppi futuri.

Il 23 febbraio si aprirà la stagione espositiva 2024 con un progetto in collaborazione con l'Accademia di Merano e il Festival Sonora di Conductus, NIBELUNGEN: il ritorno, all'interno del quale sarà proposta la mostra **I M A G I N E W O R L D S** - allora, dopo, oggi, a cura di Harald F. Theiss con opere di Astha Butail, Julia Bünnagel, Andrea Canepa, Zuzanna Czebatul, Margret Eicher, Nadine Fecht, Philipp Fürhofer, Jeppe Hein, John Isaacs, Kubra Khademi, Alexander Kluge & Jonathan Meese, Oliver Laric, Kris Lemsalu, Philip Loersch, Tim Noble & Sue Webster, Mirja Reuter e Florian Gass (progetto artistico partecipativo), Nasan Tur.

Questo progetto interdisciplinare che coinvolge arte, letteratura e musica ha il suo fulcro in un antico manoscritto del "Nibelungenlied" [Cantare dei Nibelunghi], rinvenuto in Alto Adige (a Laces in Val Venosta), e attualmente in possesso della Biblioteca di Stato di Berlino. (fino al 19 maggio)

Una riflessione critica sull'idea monolitica d'Europa e sulla sua narrazione essenzialista è al centro anche della mostra **La Linea Insubrica**, che aprirà **The Invention of Europe. A tricontinental narrative (2024-2027)**, programma curatoriale triennale pensato da Lucrezia Cippitelli e Simone Frangi (dal 2 giugno al 13 ottobre)

Architetture recenti in Alto Adige 2018-2024 a cura di Filippo Bricolo, con giuria Filippo Bricolo, Elisa Valero, Annette Spiro è in programma dal 27 ottobre al gennaio 2025.

MILANO - Museo Bagatti Valsecchi TEA TALKS. CONVERSAZIONI D'ARTE A CASA BAGATTI VALSECCHI

Il Museo Bagatti Valsecchi, con l'obiettivo di far vivere l'atmosfera che si respirava nella dimora a fine Ottocento, inaugura un nuovo ciclo di conferenze dal titolo "Tea Talks. Conversazioni d'arte a Casa Bagatti Valsecchi". Gli incontri saranno dalle 17.30 alle 19.00, proprio all'ora del tè e sono dedicati a intriganti temi di storia dell'arte selezionati per dar voce alle affinità con la collezione permanente del Museo Bagatti Valsecchi.

I fratelli Fausto e Giuseppe Bagatti Valsecchi concepiscono e progettano la casa di via Gesù come un vero e proprio cenacolo d'incontro e di cultura e dunque, con questo spirito, il Direttore Antonio D'Amico ha ideato "Tea Talks. Conversazioni d'arte a Casa Bagatti Valsecchi", un ciclo di dialoghi sull'arte per lasciarsi affascinare dalla bellezza, sorseggiando del tè offerto insieme a dolci biscotti che alimenteranno il desiderio di vivere coinvolgenti esperienze in Casa Bagatti Valsecchi.

Gli appuntamenti sono concepiti come dialoghi a due voci tra Susanna Gualazzini – Storica dell'arte e Curatrice della Galleria Biffi Arte di Piacenza – e Aurora Ghezzi, Responsabile degli archivi, delle collezioni e della documentazione del Museo Bagatti Valsecchi. Le due relatrici affronteranno le tematiche da una duplice prospettiva: ogni incontro sarà introdotto da Susanna Gualazzini che proporrà curiosi temi storico-artistici affrontandoli da diverse angolazioni e sarà concluso da Aurora Ghezzi che indagherà gli stessi argomenti partendo dalle opere che ogni giorno si possono ammirare nelle splendide sale del Museo Bagatti Valsecchi.

I temi selezionati si prestano a valorizzare la collezione del Museo ponendo l'accento su dettagli e aspetti significativi ma spesso trascurati. Sorseggiando un tè caldo sarà possibile immergersi nella simbologia della natura nell'arte, sviscerare la preziosità dei gioielli che arricchiscono le raffigurazioni pittoriche, ammirare l'evoluzione del ritratto nella storia, approfondire la gestualità nei personaggi che animano le composizioni e scoprire l'abilità dei falsari nella contraffazione di opere di importanti autori. Infine, l'incontro conclusivo è dedicato ad alcuni dei più importanti collezionisti ottocenteschi, con la possibilità di conoscere figure autorevoli del panorama internazionale, fino ai baroni Fausto e Giuseppe Bagatti Valsecchi.

"Tea Talks. Conversazioni d'arte a Casa Bagatti Valsecchi" sono intrecci d'arte che vogliono essere dialoghi anche con il pubblico che potrà scoprire nuovi punti di vista e significativi momenti di intreccio con la vita di tutti i giorni.

Sono previsti 6 incontri che si svolgeranno dal 28 febbraio al 26 giugno 2024. Ogni incontro avrà una durata di 90 minuti.

Programma

28 febbraio

La natura e i suoi simboli: fiori, piante e frutti meravigliosi

27 marzo 2024

Gli accessori preziosi

24 aprile 2024

Il ritratto: il volto racconta

15 maggio 2024

Segno e gesto: abitare lo spazio

5 giugno 2024

Falsi e falsari: una passione irresistibile

26 giugno 2024

Vivere da collezionisti

MILANO - Galleria Fumagalli
ALLAN MCCOLLUM
MINIME VARIAZIONI

La Galleria Fumagalli ospiterà dal 18 gennaio al 29 marzo 2024 **MINIME VARIAZIONI**. Drawings and Plaster Surrogates, prima mostra personale in galleria del maestro americano Allan McCollum (Los Angeles, 1944) che torna a esporre in Italia dopo quindici anni con un progetto site-specific.

Allan McCollum, uno tra gli artisti americani concettuali più originali e influenti, sarà a Milano per una mostra di respiro museale: un progetto appositamente pensato per lo spazio principale della galleria, composto da 660 elementi realizzati tra il 1988 e il 1992, che andranno a comporre un'unica estesa installazione: *Collection of Drawings*.

L'opera restituisce la ricerca cinquantennale dell'artista che si concretizza in "collezioni" di opere – disegni o oggetti scultorei, da pochi elementi a diverse migliaia – apparentemente prodotti in serie, ma caratterizzati da sottili e minime variazioni di forme e colore che distinguono il singolo dalla "massa". Attraverso la riproduzione di forme simili e la loro esposizione in installazioni e sequenze mai uguali, Allan McCollum riflette sull'eterno paradosso dell'esistenza umana per cui ogni individuo aspira a essere parte di un gruppo, ma allo stesso tempo a sentirsi unico.

Dagli anni '70, Allan McCollum indaga e pone in discussione la dicotomia tra produzione a mano di opere uniche e produzione di massa, tra indagine artistica dell'individuo e destinatari tradizionalmente intesi come folla senza nome, proponendone il superamento e la creazione di nuove identificazioni per gli spettatori in contrasto con le categorizzazioni dell'arte tradizionale di produttore e destinatario valutato in base a istruzione e classe.

MILANO - Museo di Storia Naturale
MARCO GRASSO - MIMESIS. RITRATTI ANIMALI

La mostra *Mimesis. Ritratti animali* presenta al pubblico le opere pittoriche del giovane artista Marco Grasso (classe 2000), all'interno delle suggestive sale del Museo di Storia Naturale di Milano; inoltre il patrocinio concesso da parte di WWF Italia conferisce a questo progetto espositivo una particolare missione nei confronti delle nuove generazioni in merito al tema della sostenibilità ambientale e animale.

La mostra raccoglie un nucleo di dipinti recenti dell'artista Marco Grasso dal carattere fortemente naturalistico, tipico della wildlife art. Si tratta in particolare di ritratti in acrilico su tela di animali colti in atteggiamenti o situazioni che fanno emergere le loro peculiarità fisiche e caratteriali. Tra i soggetti rappresentati si trovano alcune specie piuttosto conosciute, come la zebra, il leone, il lupo e la civetta, ma anche altre più rare e minacciate, come la tigre siberiana, il panda gigante e il leopardo delle nevi. I soggetti vengono isolati e colti in tutta la loro magnificenza e unicità attraverso lo strumento pittorico, analizzati nei minimi dettagli con uno sguardo fotografico.

Accanto alle opere iperrealistiche, verranno esposti anche alcuni ritratti realizzati in quattro monocromi (blu, verde, terra e rosso), che alludono a elementi ricorrenti in natura e uniscono simbolicamente tutte le opere in mostra come parte dello stesso habitat naturale. Si entra così in un percorso naturalistico immersivo che porta il visitatore a conoscere i segreti del mondo animale mostrato attraverso le opere pittoriche e lo sguardo analitico di Marco Grasso.

Il Museo di Storia Naturale, il più antico tra i musei civici del capoluogo lombardo, continua con questa mostra il suo impegno nella promozione di progetti per la conservazione animale e per la sensibilizzazione delle nuove generazioni al rispetto della natura.

La mostra sarà aperta al pubblico dal 24 gennaio al 24 marzo.

PRATO - Galleria Open Art
ROBERTO BARNI
OPERE 1978 - 1990

Open Art di Prato presenta fino all'11 febbraio Opere 1978-1990 di Roberto Barni (Pistoia, 1939), artista che ha fatto parte di una generazione di pittori e scultori che hanno avuto l'audacia di seguire un percorso che è, prima di tutto, l'invenzione di una nuova forma di figurazione, in grado di valorizzare soprattutto la loro indipendenza di pensiero.

La mostra ripercorre la produzione pittorica di Roberto Barni che, dopo le esperienze pop e concettuali, approda a un "Rinascimento sognato". Si tratta della pittura anni Ottanta, dove le composizioni presentano, come indicato dal critico Lemaire, un ambiente dove «tutto è irreale e prodotto da associazioni spesso giocose dove l'umano è al centro delle sue preoccupazioni».

L'uomo si manifesta nelle composizioni di Barni tramite diversi personaggi, che traggono riferimento dalla mitologia e dalla letteratura cavalleresca, tutti rappresentati in uno stato di lotta continua, a simboleggiare la perenne condizione di contrasto con le vicissitudini che attanagliano la società.

Da Sisifo ai pastori addormentati, passando per l'uomo bendato, concludendo con i cavalieri. Le armature pesanti, un tempo utilizzate per combattere, divengono elemento di protezione e controffensiva verso le brutture che pervadono il mondo. È un'ironia fredda quella di Barni, «l'eroe si è armato per dar da mangiare alle oche, non è lì per evocare guerre sanguinose o terribili assedi, ma piuttosto rappresentare l'unica vera forma di audacia», ovvero la salvaguardia dell'intima quotidianità.

Il percorso espositivo comprende oltre trenta opere di diverso formato, tra cui una delle prime sculture: "Cariatide" del 1982.

La mostra è accompagnata da una monografia curata da Mauro Stefanini con un testo di Gérard-Georges Lemaire, che ricostruisce l'intera vicenda critica di Roberto Barni, dalla formazione agli anni Ottanta, edito da Edizioni Masso delle Fate.

**MONTALTO DELLE MARCHE (AP) - Palazzo Paradisi
LA NASCITA DI UNA METROPOLI:
ROMA AL TEMPO DI SISTO V**

Gli spazi espositivi di Palazzo Paradisi a Montalto delle Marche ospitano, fino al 31 marzo, la mostra *La nascita di una metropoli: Roma al tempo di Sisto V*. Il progetto, nato da un'idea di Stefano Papetti con Tommaso Strinati, intende ripercorrere la complessa operazione di *renovatio urbis* sviluppata dal papa marchigiano Sisto V in soli cinque anni di pontificato, operazione che elesse la Città Eterna a modello di riferimento per il rinnovamento urbanistico attuato nei secoli successivi in varie capitali europee.

La mostra si sviluppa attraverso quattro differenti sezioni tematiche.

La prima, dedicata più in generale alla celebrazione delle imprese sistine, prende le mosse dal raro testo a stampa del 1591 in cui Baldo Catani descrisse la pompa funebre e gli apparati effimeri predisposti in occasione della traslazione della salma di Sisto V, offrendo una sintesi delle operazioni urbanistiche realizzate a Roma durante gli anni del pontificato sistino rappresentate nel catafalco funebre fatto predisporre in quella occasione dal cardinale Alessandro di Montalto.

La seconda sezione si sofferma invece sulla residenza romana del Pontefice, Villa Montalto. Distrutta sul finire del XIX secolo per fare spazio alla costruzione della Stazione Termini, la Villa che Sisto V, prima ancora di salire al soglio di Pietro, aveva fatto realizzare per sé e per la propria famiglia rappresentava una summa delle ambizioni del pontefice. Attraverso descrizioni e fotografie d'epoca riprese prima della demolizione saranno mostrati gli edifici, le fontane, i giardini che circondavano la residenza formando un complesso edilizio di straordinaria grandezza. . Inoltre, in ricordo dei fastosi cicli pittorici delle sale interne che celebravano la figura del pontefice e le sue imprese, sono presentati in mostra per la prima volta due affreschi che facevano parte della decorazione del salone centrale della villa Montalto, strappati in occasione della demolizione dell'edificio e recentemente recuperati presso una collezione privata romana.

La terza sezione analizza le Basiliche di San Pietro, di San Giovanni in Laterano e di Santa Maria Maggiore, che furono oggetto di una significativa operazione di *restiling*.

Infine, l'ultima sezione approfondisce i rinnovamenti urbanistici attuati da Sisto V, tra cui la costruzione di ampie vie rettilinee, di obelischi destinati a segnalare i luoghi più significativi dell'Urbe e il restauro delle colonne centenarie di Traiano e di Marco Aurelio per riconvertirle a simboli della vittoria del Cristianesimo sul Paganesimo. In esposizione, una grande pianta di Roma mette in evidenza i molteplici luoghi nei quali l'intervento sistino ha inciso in modo determinante nella definizione di una nuova città destinata a divenire il simbolo stesso della cristianità. Inoltre, una serie di stampe sei e settecentesche illustrano i luoghi della città eterna più fortemente caratterizzati dalla volontà di Sisto V di affermare il nuovo ruolo dell'Urbe.

Del percorso espositivo della mostra inoltre costituiranno parte integrante le sezioni dedicate al reliquiario di Montalto ed alle medaglie sistine già allestite all'interno di Palazzo Paradisi.

**FORTE DI BARD (AO) - Scuderie
PERCORSI. FOTOGRAFIE DI SILVANO RUFFINI**

Percorsi. Fotografie di Silvano Ruffini è il titolo della mostra allestita nelle Scuderie del Forte di Bard fino al 21 gennaio. L'esposizione riunisce per la prima volta nello stesso luogo, diverse serie fotografiche realizzate da Silvano Ruffini.

Cinque le serie esposte con l'obiettivo di far scoprire al pubblico le diverse tappe del viaggio fotografico dell'artista. È una sorta di mini-retrospettiva. L'autore rivela un talento multiforme, caratteristica che lo annovera fra i veri fotografi creativi. Questa mostra offre alcuni tocchi dell'astata tavolozza di Silvano Ruffini, tra colore e bianco e nero, campagna e città, immobilità e azione.

**GENOVA - Fiera
ARTEGENOVA**

Dopo la pausa di un anno causa lavori nel quartiere fieristico, ArteGenova torna dal 16 al 18 febbraio al padiglione Jean Nouvel della Fiera di Genova, organizzata come sempre dalla società padovana Nord Est Fair.

Nella tre giorni dedicata all'arte oltre 100 gallerie presenteranno opere dei più bei "nomi" dell'arte che va da fine Ottocento agli anni Settanta del Novecento, a cui si uniscono le nuove tendenze del nostro tempo.

Infatti, questa 18^a edizione di ArteGenova, accanto ai capolavori dei grandi maestri, ospiterà quadri, sculture, installazioni, opere luminose, foto, tavole di fumetti, NFT e opere di famosi interpreti internazionali della Street Art.

ArteGenova sarà anche importante vetrina per le generazioni emergenti, presentate nella sezione dedicata all'arte accessibile Contemporary Art Talent Show (C.A.T.S.) – 5^a edizione da 74 tra 74 tra gallerie, associazioni, collettivi e singoli artisti.

Direttore

FABRIZIO DE SANTIS

Segretaria di redazione

Gabriella Ravaglia

Direzione, redazione

Via Grumello 45

24127 Bergamo

tel. & fax 035/ 25 24 04

email terzapagina@fdesign.it

Editore

FDESIGN

Via Grumello, 45

24127 Bergamo

Riprodotta in proprio

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a *TERZA PAGINA News* è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.

SENIGALLIA - Palazzo del Duca
SANDY SKOGLUND
I mondi immaginari della fotografia
 1974 - 2023

Senigallia Città della Fotografia continua il suo impegno nella promozione e valorizzazione dei grandi fotografi internazionali, dedicando una nuova mostra a Sandy Skoglund, artista statunitense celebre per le sue opere colorate ed evocative, dove la fantasia dialoga con la realtà in un gioco di contrasti surreali e stranianti.

Fino al 2 giugno le sale di Palazzo del Duca ospitano l'antologica Sandy Skoglund. I mondi immaginari della fotografia. 1974 - 2023, organizzata dal Comune di Senigallia con il sostegno di Regione Marche, la collaborazione di Fondazione Cassa di Risparmio e Galleria Paci Contemporary.

L'esposizione ripercorre la carriera di questa artista che ha scelto la fotografia come medium espressivo d'elezione, usata per immortalare le ricche installazioni ambientali che crea, composte da oggetti quotidiani, materiali da lei disegnati e fabbricati e sculture di piccolo e medio formato che realizza appositamente per i suoi paesaggi immaginifici. Tutti i lavori hanno una gestazione piuttosto lunga, poiché la Skoglund passa mesi, a volte anni, a studiare e ricreare ogni minimo dettaglio dell'installazione che verrà poi fotografata, utilizzando la cifra stilistica dei forti contrasti cromatici che rendono la scena ancora più fantastica e surreale.

Come ha dichiarato l'artista: «Senza la fotografia, l'arte concettuale si cancellerebbe dalla memoria degli uomini. In questa forma la mia arte può essere recepita come un dipinto, come una finestra aperta su un altro mondo. È questa d'altro canto la ragione per cui lavoro con la macchina fotografica. Il grande formato si adatta bene all'aspetto burlesco del mio lavoro.»

La mostra di Senigallia racconta tutte le fasi dell'attività di Sandy Skoglund, da quando negli anni '70 inizia a fotografare da autodidatta, passando per i primi grandi successi di pubblico e critica degli anni '80, come "Radioactive cats" e "Revenge of the goldfish" con i loro ormai iconici animali fluorescenti, e per le celebri opere degli anni '90, come "Atomic Love" e "The cocktail party", dove le installazioni diventano sempre più ricche e complesse con figure umane e statue che convivono in dialoghi silenziosi.

Infine "Winter", l'ultima opera realizzata dall'artista, un lavoro iniziato nel 2008 e terminato nel 2018 la cui elaborazione ha richiesto anni di prove e tentativi, in cui ha sperimentato tecniche nuove e processi digitali focalizzati sull'immagine del fiocco di neve, e più fredda" racconta Skoglund.

BOLOGNA - Sedi varie
VIII EDIZIONE di DO UT DO - COSCIENZA

Nell'ambito di ART CITY Bologna 2024 in occasione di ARTE-FIERA 2024, do ut do presenterà in anteprima al pubblico il tema centrale dell'VIII edizione: Coscienza. Attraverso il potente linguaggio dell'arte, quest'anno do ut do esplorerà la tematica della Coscienza coinvolgendo 13 artisti che metteranno in mostra 24 delle loro opere suddivise in 3 sedi espositive, quali Artefiera, con uno stand curato dall'architetto Mario Cucinella – Fondatore e Direttore creativo di Mario Cucinella Architects, la Fondazione Massimo e Sonia Cirulli e la Galleria Stefano Forni. Do ut do, nasce a Bologna nel 2011 nel contesto delle attività di raccolta fondi dell'Associazione Amici della Fondazione Hospice Seragnoli, organizzazione non-profit che opera nel campo dell'assistenza, formazione, ricerca e divulgazione della cultura delle cure palliative. Do ut do è un progetto charity di grande rilevanza culturale che unisce arte ed etica proponendo mostre ed eventi dedicati all'arte, architettura, design coinvolgendo artisti di fama internazionale, istituzioni, gallerie, imprese e collezionisti per riflettere su diversi temi legati alla contemporaneità.

. Oltre a esplorare le ultime tendenze artistiche, do ut do promuove valori etici e sociali, evidenziando come l'arte possa essere uno strumento potente per affrontare questioni cruciali della nostra società. L'intero progetto si basa sul "dare per dare" che si oppone, o quanto meno si discosta da un utilitaristico o egoistico "dare per ricevere". Nel corso degli anni, do ut do è infatti diventato un catalizzatore di creatività e impegno, connettendo responsabilità e sensibilità, etica ed estetica, dimensione sociale e individuale.

Il fil rouge della nuova edizione, scelto dalla fondatrice e Presidente di do ut do Alessandra D'Innocenzo, ha una natura complessa che sfida ancora la comprensione completa. La Coscienza è infatti un soggetto astratto, la sua natura profonda è ignota e in quanto tale appare misteriosa agli occhi dell'essere umano. Essa è l'origine dell'intenzionalità, della creatività, della libertà e rende possibile trascendere i condizionamenti materiali, elaborare idee astratte, fare scelte deliberate. Tuttavia, è anche una tematica attuale e riconducibile alla concretezza della vita quotidiana. La Coscienza ci confronta con i limiti delle nostre capacità descrittive e ci ricorda che la comprensione definitiva della realtà trascende la portata della scienza.

I 13 artisti che esporranno le loro opere saranno: Luigi Ontani, Fabrizio Cotognini, Danijel Zedelj, Maurizio Finotto, Nino Migliori, Terry Pecora, Andrew Holmes Huston, Oliver D'Auria, Rae Martini, Simone Pellegrini, Luca Maria Castelli, il duo Ornaghi & Prestinari e l'artista emergente Luca Blumer.

Quest'anno infatti per la prima volta do ut do darà spazio a nuovi volti del panorama artistico contemporaneo.

Le opere, dopo Artefiera, entreranno ufficialmente nella grande collezione do ut do, per poi essere assegnate a collezionisti o musei a fronte di un contributo all'Associazione Amici della Fondazione Hospice MT. Chiantore Seragnoli. Come nelle passate edizioni, anche per il 2024 l'intero ricavato verrà devoluto alla Fondazione Hospice Seragnoli, dedicata all'assistenza e alla cura di pazienti affetti da malattie inguaribili e delle loro famiglie e alla formazione e ricerca attraverso l'Accademia delle Scienze di Medicina Palliativa.

Il volume dedicato all'esposizione, dal titolo "In coscienza", oltre alle 24 opere, raccoglierà più di 130 contributi di personaggi della contemporaneità che si distinguono nell'ambiente lavorativo e sociale in cui vivono. (1 - 4 febbraio)

BOLOGNA - Museo Morandi
MARY ELLEN BARTLEY - MORANDI'S BOOKS

Il Museo Morandi del Settore Musei Civici Bologna è lieto di presentare la mostra *Mary Ellen Bartley: MORANDI'S BOOKS*, a cura di Alessia Masi, prima personale in Italia della fotografa statunitense Mary Ellen Bartley (New York, 1959).

Allestita dal 31 gennaio al 7 luglio 2024 negli spazi del museo che ospita la più ampia collezione pubblica di opere di Giorgio Morandi, l'esposizione è uno dei cinque special projects della dodicesima edizione di ART CITY Bologna, il programma istituzionale di mostre, eventi e iniziative speciali promosso dal Comune di Bologna in collaborazione con BolognaFiere in occasione di Arte Fiera, che esplorano e reinterpretano il lavoro di Giorgio Morandi nel 60° anniversario della morte, attraverso differenti linguaggi del contemporaneo.

Mary Ellen Bartley è nota per le sue fotografie che esplorano le qualità tattili e formali del libro stampato e il suo potenziale di astrazione. Un aspetto della sua pratica consiste nel lavorare in biblioteche e archivi unici, dove risponde alle collezioni e ai loro habitat sviluppando progetti nel corso del tempo trascorso con loro.

Le 21 fotografie, presentate in due sale del Museo Morandi, costituiscono l'esito di una residenza che la fotografa ha svolto a Bologna, negli spazi di Casa Morandi, iniziata nel maggio nel 2020, interrotta poco dopo a causa della pandemia da Covid-19 e successivamente ripresa nel 2022. Da questa esperienza è nato *MORANDI'S BOOKS*, una serie fotografica di sue personali composizioni costruite con alcuni dei libri e degli oggetti appartenuti all'artista, oggi conservati nella casa-museo di via Fondazza. I volumi su Corot, Ingres, Piero della Francesca, Rembrandt, Cézanne, ossia i maestri del maestro bolognese, sono diventati, nelle mani della Bartley, i muti interlocutori delle sue "nature morte"; questi convivono, talvolta, a fianco di oggetti e scatole di latta sottratti alla polvere dello studio dell'artista, pronti a riprendere vita e a ritrovare uno spazio, quello della foto, che restituisce loro una misurata dignità estetica oltre che una valenza formale.

Nel suo approccio metodologico, Bartley ha rispettato aspetti come la luce, i colori e la geometria tanto cari a Morandi, per trasmettere e sottolineare quei valori, sempre più precari nel tessuto sociale contemporaneo, di semplicità, silenzio, pace, ordine, meditazione e riflessione. Giorgio Morandi e Mary Ellen Bartley: due artisti distanti nel tempo e diversi nell'utilizzo dei mezzi artistici, ma uniti dalla ricerca dell'essenza e dall'attenzione verso le semplici cose.

Quando nella primavera del 2018 Mary Ellen Bartley ha visitato per la prima volta Casa Morandi, e ha avuto modo di vedere la ricchissima libreria personale del maestro bolognese, ha dichiarato "è stato come vivere un miracolo", e non ha avuto alcun dubbio nel dedicarsi a questo nuovo progetto. Tornata a Bologna nel maggio 2020, la realizzazione del lavoro è stata complicata e interrotta dalla diffusione della pandemia da Covid-19.

Quando Bartley è ritornata a Casa Morandi nel 2022, è entrata nello studio dell'artista avendo già in mente le idee sul collage ed è stata in grado di impiegare alcuni dei soggetti più familiari di Morandi nelle sue opere - bottiglie, lattine, vasi, tazze e altri oggetti - permettendo loro di arricchire le composizioni, svuotandoli di significato e lasciandoli essere semplicemente se stessi. Racconta Bartley: "Quello di cui mi sono resa conto, circondata da tutti i vasi che ha usato, è quanto fosse straordinario. Ho percepito visceralmente la straordinaria alchimia che avviene tra questi oggetti dall'aspetto piuttosto ordinario, che diventano quei personaggi iconici che lui dipinge continuamente. Se non si conoscesse il suo lavoro, non ci si arriverebbe mai. Non è ovvio che quegli oggetti abbiano creato quei dipinti".

Il percorso espositivo propone anche un video nel quale l'artista racconta l'incontro con l'opera e i libri di Giorgio Morandi, l'esperienza vissuta e il *modus operandi* utilizzato per la realizzazione di questo progetto.

BOLOGNA - Spazio b5
MONS JORGENSEN
"This is not a fairytale"

Mons Jorgensen (Rotterdam, 1968), artista multidisciplinare olandese di base a Londra, arriva per la prima volta in Italia in occasione di ART CITY Bologna e della 50° edizione di Arte Fiera.

A ospitare la personale dal titolo "This is not a fairytale", dal 31 gennaio al 24 febbraio, sarà lo Spazio b5 Studio Store Creativo, curato dall'architetto Lorena Zuniga Aguilera e dal fotografo Michele Levis. Opere pittoriche in grande formato, fotografie in bianco e nero, cortometraggi, sculture e performance conquisteranno lo spazio espositivo che costituirà la porta di accesso fisica e metaforica al 'meta-mondo' con cui Jorgensen scava il quotidiano, in profondità ma sempre con grazia e leggerezza.

Il mito, la fiaba di tradizione nord-europea e la maschera – filo conduttore di questa prima esposizione italiana realizzata anche grazie alla collaborazione di Laboratorio delle Idee – sono il terreno che Jorgensen scandaglia nel suo lavoro: una memoria collettiva filtrata dalla sensibilità personale dell'artista e tradotta in immagini spesso bidimensionali, frontali e dalla composizione ipnoticamente rivolta al centro. Icone contemporanee generate da una concezione sacrale e insieme popolare del mondo, soglie di una dimensione "altra" in cui le identità fluttuano in perpetua metamorfosi. Da qui derivano l'interazione sensuale tra mondo vegetale, animale e umano, l'indagine sull'alter-ego e il mascheramento. In una dimensione che si avvale del significato originario del mito come veicolo di contenuti altrimenti inespriabili.

Il percorso espositivo presenta sette acrilici e pastello su tela di grande formato, sette fotografie in bianco e nero, tre cortometraggi che saranno proiettati all'interno di particolari dispositivi costruiti per attivare una visione consapevole dell'opera e una scultura di argilla polimerica e corda. Mezzi espressivi diversi esplorano il potere trasformativo della maschera che nella poetica di Jorgensen non è mai finzione, ma supporto catalizzatore, rivelatore, amplificatore di identità e di percezioni.

MILANO - Palazzo Morando / Costume Moda Immagine
DANIELE TAMAGNI - STYLE IS LIFE

Aprirà al pubblico il 9 febbraio la mostra Daniele Tamagni Style Is Life presso Palazzo Morando | Costume Moda Immagine a Milano. Curata da Aïda Mulu-neh e Chiara Bardelli Nonino, promossa e organizzata dalla Daniele Tamagni Foundation in collaborazione con il Comune di Milano, è la prima grande retrospettiva del fotografo milanese, prematuramente scomparso nel 2017 a 42 anni, vincitore di prestigiosi premi internazionali. L'esposizione, che presenta un'ampia selezione di reportage realizzati in sette anni di produzione dell'artista, resterà aperta fino al 1° aprile 2024.

Daniele Tamagni è stato un fotografo di rilievo internazionale: il suo sguardo innovativo ha amalgamato fotogiornalismo, fotografia di strada e moda in uno stile diventato la sua cifra caratteristica. Documentando gli stili e le tendenze della moda di strada, ne ha testimoniato il valore politico, talvolta sovversivo. Immortalando l'orgoglio e la gioia di comunità urbane per le quali "lo stile è vita", come recita il titolo della mostra, nelle foto di Daniele l'abbigliamento diviene identità.

In mostra 90 fotografie, tra cui alcune del tutto inedite dove, grazie alla sapiente regia delle curatrici, viene offerta una panoramica dei suoi lavori più importanti.

Innanzitutto, i sapeurs congolese della SAPE (Società degli Animatori e delle Persone Eleganti), anche conosciuti come i "dandy" di Bacongo, quartiere di Brazzaville nella Repubblica del Congo. Dalle sue fotografie emergono lo stile e i colori degli abiti indossati, i dettagli degli accessori - occhiali da sole, orologi, cappelli - ma anche il gusto e la gioia di vivere.

Il percorso espositivo presenta poi i metallari del Botswana, un progetto del 2012, nel momento in cui il movimento afrometal era al suo culmine. Ospite di un gruppo heavy metal, creato dai nipoti di uno psicologo italiano che aveva realizzato il principale ospedale per malattie mentali del paese, Tamagni immortala anche la vita quotidiana degli artisti. Attraverso il suo sguardo ne risalta lo stile, gli accessori e gli strumenti, con un sapiente gioco di luci e contrasti; ci conduce verso un immaginario "dark africano".

Ritroviamo la sinfonia di tessuti variopinti nei costumi tradizionali delle lottatrici boliviane, progetto premiato dal World Press Photo.

E, ancora, fotografia di strada con protagoniste le giovani crew urbane di Johannesburg originate in un contesto politico fortemente repressivo, laddove la moda, ancora una volta, offre una forma di riposizionamento identitario, di appartenenza in una società re-immaginata e libera.

Segue la sezione dedicata alla settimana della moda di Dakar, dove Daniele catturò l'intimità e la spontaneità nei backstage delle sfilate e nei laboratori in Senegal.

Immagine dopo immagine emerge chiaramente lo sguardo del fotografo che in tutti i suoi lavori ha utilizzato la sua vasta conoscenza dell'arte e la sua passione per la moda e le sottoculture, celebrando le evoluzioni sociali attraverso l'abbigliamento delle nuove generazioni in Africa e in America Latina, la nascita di nuove identità locali nel contesto di un mondo sempre più globalizzato e interconnesso.

PALERMO - RISO
SASHA VINCI

"La gravità delle forze nascoste"
fino al 20 gennaio

MILANO - Casa degli Artisti
VISIBILE/INVISIBILE.
TECNICHE DELLA MERAVIGLIA
fino al 21 gennaio

CATANIA - Accademia e GAM
GENERAZIONE ANNI 60-70

Si intitola "Generazione anni 60-70. Fondatori e Accademie di Belle Arti in Italia ai tempi della contestazione" ed è il progetto di ricerca, a cura di Vittorio Ugo Vicari e Gianni Latino, promosso dall'Accademia di Belle Arti di Catania e articolato in una mostra e un convegno per scandagliare, con il contributo di studiosi e testimoni del tempo, una stagione straordinariamente dinamica della formazione artistica superiore in Italia: quella che, nell'arco di un decennio vide la nascita delle cosiddette "Giovani Accademie" a Lecce, Reggio Calabria, Urbino, Catania, L'Aquila, Bari, Foggia, Frosinone, Macerata e gli ISIA, ovvero gli Istituti Superiori per le industrie artistiche. In programma, dal 17 al 19 gennaio 2024, due giornate di studi - ospitate nell'Aula magna dell'Accademia di Catania, presieduta da Lina Scalisi e diretta da Gianni Latino - nel corso delle quali i direttori delle Accademie in questione si confronteranno con storici dell'arte, architetti, filosofi e saggisti.

Completa il progetto la mostra "Tra figurazione e segno. Incisione e incisori dell'Accademia di Belle Arti di Catania. 1968-2023" (GAM, dal 18 gennaio al 17 marzo), a cura di Laura Ragusa, storica dell'arte e docente Abact, che con una selezione di circa settanta incisioni ricostruisce la storia della Scuola di Grafica dell'accademia etnea a partire dal contributo del suo fondatore, il maestro Sciaravrello. "Uno sguardo originale e articolato - spiega Ragusa - sulle possibili interpretazioni del linguaggio grafico attraverso le opere e le riflessioni di alcuni artisti che sono stati docenti a Catania: da Pino Polisca a Giuseppe Sciacca, da Chiara Giorgetti a Gianluca Murasecchi". In mostra anche opere dal Giappone, dagli Stati Uniti, dall'Argentina, dalla ex Jugoslavia e dai Paesi UE che in quegli anni parteciparono a mostre ed esposizioni organizzate dall'Accademia. Chiude l'allestimento una sezione sperimentale a cura del corso NTA (Nuove tecnologie dell'Arte) con un'esperienza immersiva in realtà virtuale e sonorizzazione spazializzata applicata all'opera dell'ungherese Arnold Gross "Piccola città italiana" (1968).

ASCOLI PICENO - Palazzo dei Capitani
OMAR GALLIANI
L'ECO DELLA SIBILLA

L'Associazione culturale Zoomart con il patrocinio di Regione Marche, Provincia di Ascoli Piceno e Comune di Ascoli Piceno presenta, dal 14 gennaio al 30 aprile presso Palazzo dei Capitani la mostra Omar Galliani. L'eco della Sibilla, a cura di Stefano Papetti.

La rassegna si sviluppa attraverso un percorso espositivo che comprende oltre quaranta opere suddivise in sette sale tematiche, rendendo omaggio a Galliani che da tempo opera in stretta sinergia con il territorio ascolano.

Questo legame con il territorio è testimoniato dall'inedita sezione realizzata appositamente da Galliani per questa esposizione ascolana ispirata al mito della Sibilla Picena, anche nota come Sibilla Appenninica, immagine identitaria del territorio: tra le vette dei Monti Sibillini dimorava una donna di straordinaria bellezza, interlocutrice tra il cielo e la terra, tra il divino e l'umano. Sulle tavole in mostra riecheggia la poetica celeste dell'artista, legata a cieli infiniti e a universi di stelle lontane. Le sibille di Galliani sono donne di grafite con occhi serrati, colte nel profondo momento di meditazione. Sul volto di queste enigmatiche figure compare, incisa come un tatuaggio di pigmento rosso, la lettera a: l'inizio della profezia, l'origine del tutto.

La sinergia con il territorio marchigiano emerge chiaramente anche in una seconda sezione della mostra – Raffaellesca e altro. Il disegno è sempre in viaggio – che ospita, tra gli altri, il ciclo Da e per Raffaello, una serie di opere dedicate a Raffaello e realizzate tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta. Si aggiunge in mostra la sezione Paesaggi interiori, che racchiude opere ispirate a paesaggi reali, percezioni del mondo esterno ora trasformato in simbolica rappresentazione di mondi interiori, e la sezione De rerum natura ispirata dall'opera filosofica di Lucrezio, che esplora la connessione tra l'uomo e la natura attraverso la rappresentazione di due momenti fondamentali, la morte e la rinascita. E ancora, la parte dedicata a Blu oltremare, che prende vita dall'essenza del colore blu, ad evocare il mare e il cielo, l'illusione di una prospettiva aerea e marina che si dissolve in infinite sfumature. Poi Baci rubati / Covid 19, realizzata durante il periodo di Pandemia, è invece una filmografia disegnata, che oltre a stimolare una riflessione emotiva sul periodo di isolamento fisico, intende evidenziare il rapporto persistente e intenso dell'artista con il mondo del cinema.

Infine, Traiettorie dell'essere testimonia una delle rare incursioni di Omar Galliani nel campo della scultura.

CHIASO - m.a.x. museo
FORTUNATO DEPERO e GILBERT CLAVEL
Futurismo = Sperimentazione
ARTOPOLI

La mostra si inserisce nel filone dei maestri del XX secolo, proponendo un approfondimento sulla collaborazione creativa fra lo studioso svizzero Gilbert Clavel e il futurista roveretano Fortunato Depero: in particolare viene esaminato il loro apporto nel contesto della colonia artistica formatasi a Capri e Anacapri a partire dagli anni '15 del Novecento denominata "Artopoli", frequentata attivamente da artisti quali Marinetti, Prampolini, Cangiullo ed Evola. L'esposizione si concentra sulla ricerca pittorica e intellettuale di Depero, a partire dalle illustrazioni realizzate per Clavel, per poi approdare all'apice della sperimentazione teatrale che sfocia nei Balli Plastici.

Centrale risulta il rapporto di Clavel con la Torre di Fornillo, suggestivo edificio di proprietà di Clavel, luogo di arte, poesia e sperimentazione. Nel 1917, dalla loro collaborazione nascono i Balli Plastici.

Nelle sale del m.a.x. museo sono esposte oltre duecento opere tra bozzetti, studi, schizzi, dipinti e marionette di legno, arazzi, una maquette, fotografie vintage, lettere e documenti (alcuni inediti) che mettono in rilievo l'intensa relazione fra la concezione estetica di Clavel e l'apporto artistico dell'opera di Depero.

L'esposizione si svolge in collaborazione con il Mart, Museo di arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto e vanta la sinergia con istituzioni prestatrici di grande prestigio, fra cui l'Archivio di Stato di Basilea; essenziali sono anche i prestiti di preziose collezioni private.

La mostra è a cura di Luigi Sansone e Nicoletta Ossanna Cavadini e rimarrà aperta fino al 7 aprile.

MANTOVA - Galleria Arianna Sartori
MANTOVA IN COLLETTIVA 2024/1

La Galleria Arianna Sartori di Mantova, nelle sale di via Ippolito Nievo 10 e via Cappello 17, il 13 gennaio inaugura la mostra "Mantova in collettiva 2024/1", che presenta artisti diversi tra loro per generazioni (dagli inizi del '900 ad oggi), per tipologie espressive e tematiche, e anche per le tecniche esecutive che tanto li caratterizzano; con la volontà di rivitalizzare la curiosità e l'interesse del pubblico ponendo accenti nuovi verso il mondo dell'arte mantovana che merita di essere costantemente rivitalizzato.

In mostra le opere degli Artisti: Giuseppe De Luigi (Stradella di Bigarello, 1908 - Genova/Quarto, 1982), Francesco Ruberti (Mantova, 1908 - Mantova, 1992), Anselmo Galusi (Bagnolo S. Vito, 1909 - Mantova, 2003), Albano Seguri (Mantova, 1913 - Mantova, 2001), Carlo Dusi (Mantova, 1917 - Mantova, 1995), Anna Ruggerini (Mantova, 1927 - Mantova, 2022), Angelo Boni (Suzzara, 1935 - Carpenedolo, 2020), Vanni Viviani (San Giacomo delle Segnate, 1937 - Mantova, 2002), Anna Somensari (Mantova, 1940 - vive a Mantova), Claudio Cermaria (Cattolica, 1942 - Mantova, 2014), Giuseppe Billoni (Roma, 1953 - vive a Mantova), Marzia Roversi (Poggio Rusco, 1962 - vive a Poggio Rusco), Denis Guerrato (Nogara, 1970 - vive a Castel d'Ario).

La prima esposizione "Mantova in collettiva 2024/1", che resterà aperta al pubblico fino al 25 gennaio 2024, vede esposte quattro opere per ciascuno dei tredici artisti presentati per complessivi 44 dipinti e 8 sculture.

TERNI - Palazzo Montani Leoni
AMARSI. L'Amore nell'Arte da Tiziano a Banksy

La Fondazione Cassa di Risparmio di Terni e Narni propone negli spazi di palazzo Montani Leoni, nel cuore di Terni (fino al 7 aprile) **AMARSI L'Amore nell'Arte da Tiziano a Banksy**. Concepita come omaggio a San Valentino (III-IV sec.), protettore degli innamorati e patrono di Terni, la rassegna propone un avvincente racconto che raccoglie le iconografie più note e appassionanti dedicate al sentimento che ha maggiormente ispirato gli artisti dall'antichità fino al XXI secolo. Dall'amore più puro, come quello di una madre per il proprio figlio, all'amore seducente, fino alle relazioni più problematiche e ambigue descritte dagli artisti del Novecento, il visitatore potrà immergersi in un percorso ricco di storie ed emozioni. La mostra, a cura di Costantino D'Orazio, con la co-curatela e direzione di Anna Ciccarelli e con la collaborazione di Federica Zalabra, si compone di circa 40 opere, tra pittura, scultura e ceramica.

L'esposizione si apre con un omaggio a San Valentino che compare nel dipinto attribuito a Giambattista Volpato raffigurante San Valentino battezza santa Lucilla (Museo Civico, Bassano del Grappa), copia della grande opera di Jacopo Bassano. La mostra prosegue presentando le opere in ordine cronologico: nella sezione archeologica sfilano i due protagonisti principali dell'Amore pagano, Venere e Cupido. A Terni arrivano la Venere di Ocriticum e due splendide ceramiche in cui Eros volteggiava corteggiando una figura femminile allo specchio.

L'amore come sentimento luminoso che perde qualsiasi accezione passionale è rappresentato dalla scuola umbra di Pinturicchio con la Madonna con bambino Perugia e con una delicata e intima Vergine con bambino di stampo raffaellesco. Queste scene così pure e castigate aprono le porte alle figure più sensuali e provocanti concepite da alcuni tra i maggiori maestri del Cinquecento, come Dosso Dossi - in mostra il dipinto Psiche abbandonata da Amore- Tintoretto, dalla cui bottega veneziana emerge un'elegante rappresentazione di Venere con le tre Grazie, fino al fiammingo Frans Floris, che rappresenta una raro abbraccio tra Adamo ed Eva mentre si consuma il Peccato Originale.

Nel Seicento, gli artisti attingono in modo ancora più profondo e sperimentale alle vicende narrate nell'Antichità, ne è prova la Diana e Callisto del Cavalier d'Arpino o l'Allegoria dell'Amore rifiutato di Guido Reni di recente attribuzione, che in mostra anticipano l'irresistibile fascino del Cupido, Venere e Marte, straordinario capolavoro di Guercino. I rimandi caravaggeschi dell'Amor vincit omnia di Giovan Giacomo Sementi, della Venere e Adone di Domenico Fiasella e la drammatica scena in cui Vulcano fabbrica la frece di Cupido di Alessandro Tiarini, la pittura barocca più raffinata è rappresentata da un affresco riportato di Guercino in cui Cupido attira l'attenzione di Venere, da un tenero Cupido dormiente dipinto su tela da Guido Reni.

Il rigore neoclassico trasforma Amore in un personaggio più quieto ed equilibrato, persino dolce nella sua innocenza, come compare nelle tele di Antonio Canova, tra le quali cui Venere e Cupido. L'Ottocento si immerge nell'immaginario romantico di Francesco Hayez, con cui l'Amore diventa un sentimento intrecciato con le istanze patriottiche del Risorgimento. Così accade nel celebre Bacio, di cui a Terni è esposto il bozzetto ad acquerello e lo studio dei Vespri siciliani.

Nell'ultima parte della mostra, dedicata al XX e XXI secolo, ecco Dubbio di Giacomo Balla, Ettore e Andromaca di Giorgio De Chirico, l'Angelo ribelle su fondo giallo di Osvaldo Licini, i cuori prodotti dai passi di un moderno Pegaso di Mario Schifano, i segni erotici dedicati a Saffo di Alberto Burri, Balloon Girl di Banksy.

La mostra sarà l'occasione per presentare per la prima volta al pubblico l'ultima opera acquisita dalla Fondazione Carit: una delle versioni più raffinate del dipinto "Venere e Adone" (1554 circa) della bottega di Tiziano Vecellio.

PRATO
MUSEI IN DIALOGO

Due musei, quattro mesi di appuntamenti, sette conferenze ad accesso gratuito: al via "Musei in Dialogo", un'iniziativa congiunta promossa dal Museo di Palazzo Pretorio e dal Museo dell'Opera del Duomo di Prato, che propongono un calendario di appuntamenti in programma da gennaio ad aprile; un viaggio tra i temi dell'arte e della storia, affrontati ogni volta con un focus e un taglio differente da storici, docenti e studiosi della storia dell'arte.

Ad aprire il ciclo, il 20 gennaio al Museo di Palazzo Pretorio, sarà la conferenza "Filippino Lippi e Filippo Strozzi in Santa Maria Novella", a cura dello storico dell'arte Roberto Lunardi: una lettura aggiornata sulla genesi e le peculiarità artistiche degli affreschi di Filippino Lippi in Santa Maria Novella di Firenze, commissionati per la cappella di famiglia da Filippo Strozzi.

La seconda conferenza, a cura di Teresa Megale, intitolata "La fondazione dello spettacolo a Prato in età moderna fra scena religiosa e scena di città" è prevista presso il Museo di Palazzo Pretorio il 3 febbraio; stessa location anche per la terza conferenza del ciclo, Su due interventi di restauro in collaborazione con l'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, a cura di Letizia Montalbano e Livia Gordini, in data 17 febbraio.

Il 24 febbraio Rita Iacopino, direttrice del Museo di Palazzo Pretorio, terrà la prima delle conferenze previste presso il Museo dell'Opera del Duomo, dal titolo "Alessandro Franchi e la percezione del mutamento".

Il 2 marzo al Museo di Palazzo Pretorio è la volta della conferenza "Arte sotto attacco: a 80 anni dal bombardamento del 7 marzo 1944 che colpì la città e i suoi capolavori", a cura di Alessia Cecconi, e successivamente (rispettivamente in data 9 marzo e 6 aprile) al Museo dell'Opera del Duomo è la volta delle conferenze "Le tre età di Lucrezia" a cura di Isabella Lapi Balzerini, e "Dalla Pieve alla cattedrale, storia del Duomo di Prato, a cura di Claudio Cerretelli.

BOLOGNA - Palazzo Vizzani
CANEMORTO
THE PAINTING RACE

Dal 25 gennaio al 16 marzo, Palazzo Vizzani, sede dell'associazione bolognese Alchemilla, ospita The Painting Race, progetto espositivo e performativo del trio di artisti CANEMORTO, a cura di Antonio Grulli. Promossa da Alchemilla, la mostra è realizzata nell'ambito di ART CITY Bologna, il programma istituzionale di mostre, eventi e iniziative speciali promosso dal Comune di Bologna in collaborazione con BolognaFiere in concomitanza di Arte Fiera.

The Painting Race prevede la messa in scena di sei "quadri radiocomandati" provvisti di ruote, disposti all'interno di un circuito chiuso che attraversa tutte le sale dello spazio espositivo. The Painting Race mira a ribaltare la percezione comune dei dipinti su tela, oggetti preziosi, statici e intoccabili che normalmente vanno ammirati senza contatto fisico. All'interno della mostra, al contrario, i dipinti diventano opere mobili, a disposizione del pubblico per essere pilotati lungo il tracciato che si snoda attraverso le suggestive sale settecentesche di Alchemilla. Al circuito, che visivamente evoca una scultura brutalista e minimale, fanno da contraltare una serie di opere in tessuto, dipinte a candeggina e realizzate su misura per inserirsi all'interno delle specchiature già presenti sulle pareti delle sale del Palazzo.

Tramite questa dimensione ludica e partecipativa, The Painting Race annulla le distanze canoniche tra opere e visitatori, ironizzando sulle dinamiche fortemente competitive che caratterizzano il contesto delle fiere d'arte. Il pubblico, da spettatore passivo, diventa protagonista guidando le opere in solitaria oppure arrivando a sfidare altri visitatori in una gara di "pittura su ruote".

CANEMORTO è un trio di artisti italiani anonimi, attivi dal 2007. Indossano maschere, parlano un idioma sconosciuto e venerano una divinità canina chiamata Txakurra.

MANTOVA - Galleria Arianna Sartori
L'INCANTO DELL'ACQUARELLO

La Galleria Arianna Sartori di Mantova, nella sala di via Ippolito Nievo 10, il 27 gennaio inaugura la mostra "L'incanto dell'Acquerello".

La mostra, curata da Arianna Sartori, presenterà una selezione di trenta acquerelli, opera degli artisti: Silvana Ballini, Leila Bergamini, Renzo Ferrarini, Lucia Frappa, Alberico Gnocchi, Tatiana Lapteva, Maria Pia Michielletto, Paride Pasquali, Giorgio Soave, Franco Trevisan.

L'esposizione rimarrà aperta al pubblico fino all'8 febbraio

CATANIA - 2LAB
IRENE ANGELINO
E lucevan le stelle

Lo spazio espositivo 2LAB di Catania presenta fino al 21 gennaio il progetto fotografico di Irene Angelino, *E lucevan le stelle* che offre una profonda riflessione sulla sofferenza psichica nella società contemporanea e invita a una riconsiderazione della normalità, suggerendo che la diversità umana non dovrebbe essere temuta ma compresa e abbracciata.

«*E lucevan le stelle* - spiega la stessa artista Irene Angelino - è il racconto della vita in casa famiglia di persone con fragilità psichica. La ricerca delle immagini è stata animata dal desiderio di avvicinare alla sofferenza mentale quanti ne sono spaventati, mostrandone l'aspetto, i silenzi, gli spazi a volte vuoti, l'umanità del dolore, con un bene che superi la distanza.

Il titolo è una dedica alla musica, quella di Puccini, un'aria di quel che si perde. Le foto sono state scattate tra gennaio e dicembre del 2021».

Attraverso le sue immagini, Irene Angelino restituisce dignità e umanità a coloro che affrontano la sofferenza mentale, sfidando la percezione comune e offrendo uno sguardo empatico. Ogni fotografia diventa un viaggio nell'intimità e nella complessità dell'essere umano, esplorando il tema della sofferenza come ponte verso la comprensione reciproca.

COMUNICAZIONE
NUOVO INDIRIZZO E-MAIL
 terzapagina@fdesign.it

MILANO - Galleria AreaB
NICOLA NANNINI
Segnali di vita

Segnali di vita è il titolo della personale allestita da Nicola Nannini alla Galleria Area/B.

La personale curata da Ivan Quaroni espone circa venti dipinti inediti e una installazione di grandi dimensioni composta da venti piccole tele.

Nell'ultima produzione artistica del pittore bolognese da una parte troviamo le case della bassa Padana, immerse in una pianura spopolata e silente, divenute simbolo di una condizione di provincialità archetipica e universale; dall'altra una pletera di personaggi che intrattengono con tale paesaggio un rapporto incongruo.

Accanto a quelli che sembrano i tipici abitanti del luogo, si trovano infatti figure catapultate da un altro contesto geografico e culturale, quello dell'America degli anni Cinquanta o, meglio, della sua rappresentazione finzionale e cinematografica.

La mostra sarà aperta al pubblico fino al 31 gennaio.

ROMA
Musei San Salvatore in Lauro

PIETRO CAPONE
FRAMMENTI

fino al 20 gennaio

BRESCIA
Ex chiesa SS. Filippo e Giacomo
VERA UBERTI
"LA PORTA SEGRETA"

L'Associazione C.A.R.M.E. presenta la mostra "La Porta Segreta", di Vera Uberti, light artist di fama internazionale. Una mostra che vede protagoniste opere che fanno vivere al pubblico un'esperienza unica ed immersiva.

Dopo il successo delle ultime esposizioni dell'artista italo-brasiliana in contesti unici della provincia bresciana - come le Grotte di Catullo e l'Isola del Garda - Vera Uberti porta luce nell'antico quartiere del Carmine, occupando l'ex chiesa SS. Filippo e Giacomo con due grandi installazioni luminose dal forte impatto emozionale.

Nell'installazione esposta presso C.A.R.M.E., un grande serpente formato da 140 tubi a LED rossi interpreta visivamente l'idea di Kundalini dell'artista. Le onde luminose, unite all'elemento sonoro, permeano lo spettatore, liberando l'energia sopita in lui.

Nella seconda sala, i visitatori possono toccare con mano la forza sprigionata dalla Kundalini, rappresentata come un vasto Mar Rosso composto da luci e fumi. Questo offre un'esperienza immersiva, avvolgendo completamente lo spettatore in un "bagno emozionale" dove l'energia vitale sembra assumere forma tangibile.

La mostra invita i visitatori a dialogare con le opere e lo spazio, offrendo un'occasione per esplorare una dimensione più intima e meditativa di se stessi.

La mostra, inaugurata lo scorso 21 dicembre, rimarrà aperta al pubblico fino al 28 gennaio, dal giovedì alla domenica, dalle 19:00 alle 22:00.

BOLOGNA - Cripta di San Zama

ANNA CATERINA MASOTTI
A SINGLE MOMENT
L'Effimero Eterno della fotografia

30 gennaio - 4 febbraio

MONTEFALCO - Complesso Museale San Francesco
"UMBRIA. PATRIMONI."

Identità, tutela, bellezza, operosità e saper fare sono gli elementi della mostra fotografica "Umbria. Patrimoni", allestita nello splendido scrigno del Complesso Museale San Francesco di Montefalco fino al 3 marzo, a cura di Maggioli Cultura e Turismo in collaborazione con il Comune di Montefalco.

La mostra presenta una selezione di 35 immagini a grande formato, tratte in gran parte dal volume "Umbria. Patrimoni" e una sezione minore da "Umbria. Eredità", progetto editoriale di Maggioli Cultura e Turismo iniziato nel 2021, sempre firmato dagli scatti fotografici di Giovanni Tarpani e i testi dello storico dell'arte Elvio Lunghi.

Tema centrale di "Umbria. Patrimoni" sono i beni culturali in tutte le loro forme, raccontati con un linguaggio vivace. Storie, immagini e incontri di una terra ricca di tempo, passato, presente e futuro. Da Assisi a Panicale, passando per Perugia, Foligno, Montefalco, Spello o Torgiano, ci sono alcuni luoghi identitari dell'Umbria, dove vivere un'esperienza autentica. Castelli, abbazie, borghi, chiese, musei che vivono la contemporaneità adattandosi ai nuovi ritmi, conservando la parte migliore di se stessi. La presenza umana negli scatti fotografici ha l'obiettivo di stabilire contesti, dimensioni dei luoghi e degli oggetti della narrazione, attraverso il protagonismo di chi ci lavora o li visita.

BOLOGNA - LABS Contemporary Art
GIULIA MARCHI - BILDUNGSROMAN

LABS Contemporary Art presenta Bildungsroman, personale di Giulia Marchi, inedita ricerca fotografica che indaga il concetto di formazione attingendo dal percorso formativo intellettuale dell'artista che spazia dalla letteratura, alla pittura e alla cinematografia: in rigoroso ordine alfabetico, Antonello da Messina, Annunciata di Palermo (1475); Aby Warburg, Bilderatlas Mnemosyne (1929); Derek Jarman, Wittgenstein (1993); El Greco, Bartolomeo Apostolo (1614); Gilles Deleuze, L'immagine-tempo (1985); Henry David Thoreau, Walden ovvero Vita nei boschi (1854); James Joyce, Ritratto dell'artista da giovane (1916); Jean-Luc Nancy, Tre saggi sull'immagine (2002); Johann Wolfgang von Goethe, La vocazione teatrale di Wilhelm Meister (1785); Joris-Karl Huysmans, Controcorrente (1884); Lalla Romano, Una giovinezza inventata (1979); Lewis Carroll, Alice nel Paese delle Meraviglie (1865); Masolino da Panicale, Battesimo di Cristo (1435); Peter Jackson, Amabili Resti (2009); Pier Paolo Pasolini, Ragazzi di vita (1954); Pier Vittorio Tondelli, Altri libertini (1980); Pontormo, Visitazione (1530); Rainer Maria Rilke, I quaderni di Malte Laurids Brigge (1910); Thomas Mann, La montagna incantata (1924); Virginia Woolf, Orlando (1928); Voltaire, Candido, o l'ottimismo (1760). Tutti Bildungsromane*.

La mostra è aperta dal 16 gennaio al 2 marzo

NAPOLI - Movimento Aperto

SALVADOR TORRES ED ENZO TREPICCIONE:
UN DIALOGO ARTISTICO TRA SEGNO E NARRAZIONE

fino al 25 gennaio

MACERATA - GABA.MC Galleria dell'Accademia di Belle Arti MARE CORTO

La GABA.MC – Galleria dell'Accademia di Belle Arti di Macerata presenta, fino al 23 febbraio, il progetto Mare Corto che vede al centro un reportage del foto-reporter Ignacio Maria Coccia e del giornalista Matteo Tacconi, dedicato alle coste e isole del Mare Adriatico.

Mare Corto è un viaggio per coste e isole adriatiche (toccando Paesi rivieraschi: Italia, Slovenia, Croazia, Bosnia Erzegovina, Montenegro e Albani) compiuto da Ignacio Maria Coccia e Matteo Tacconi tra il 2015 e il 2017 per raccontare uno spazio escluso dalle grandi cronache sui mari.

Ignacio Maria Coccia e Matteo Tacconi volevano semplicemente raccontare questo mare minore e trascurato, per come appare. E dunque sono stati sulle isole. Grappoli di isole, sulla costa orientale. Le Tremiti, le sole sul lato italiano. Hanno perlustrato le città di mare e visitato i porti, le saline, i cantieri navali. I fari, le spiagge e le foci dei fiumi. Sempre con l'intenzione di fare cronaca del presente. Eppure in un lungo viaggio alla fine viene sempre fuori un filo, una cifra, una costante, che per loro sta in un'atmosfera di calda nostalgia o di intimità, per dirla con Predrag Matvejević, che più volte si è manifestata nel corso della loro esplorazione tanto da essere avvertita da molta della gente dell'Adriatico. Un moto – magari inconsapevole – che le permette di riconoscersi e ritrovarsi, al di là del contesto e della cultura di riferimento. E allora le lontananze si accorciano. Mitteleuropa e Mediterraneo, Occidente e Oriente, Unione europea e Balcani si mischiano. L'Adriatico diventa corto.

Con questa mostra, pertanto, L'Accademia di Belle Arti di Macerata, attraverso lo sguardo e le sensibilità di due grandi professionisti come Ignacio Maria Coccia e Matteo Tacconi, vuole raccontare come solo attraverso la cultura, le distanze e le differenze possono essere superate.

BOLOGNA - Galleria d'Arte Maggiore ALLEN JONES. FOREVER ICON

Allen Jones torna in Italia alla Galleria d'Arte Maggiore g.a.m, dove già nel 1999 espose alcune opere inedite, eseguite per l'occasione, e nel 2002 presentò un sunto della sua produzione dal 1966 fino a quel momento. La mostra in programma dal 1 febbraio al 1 aprile.

La storia della sua arte attraversa progetti diversi: dai manichini alle sculture, dai dipinti alle piatte pitture degli anni Sessanta. Un cromatismo costruito su larghe campiture di ascendenza matissiana e un costruttore di immagini in movimento di ascendenza futurista che con un'ironia dissacrante punta a scardinare i giochi di ruolo tra uomo e donna - e di conseguenza l'immagine della donna oggetto che esiste negli occhi e nella mente di chi la vuole tale - per inserire la sua arte in tematiche di grande attualità, come la parità di genere, le dinamiche relazionali.

Costruttore di immagini veloci e in movimento di ascendenza futurista, in cui la dimensione fisica e carnale scandisce le forme e i colori, Allen Jones è l'artista narratore dei colori saturi, di un dissacrante ottimismo e dalla monumentale ironia. Nei suoi quadri caratteristiche sono le figure femminili dipinte che prendono vita dalla tela e giungono a una propria autonomia, presentandosi nella loro tridimensionalità, ma è anche vero l'approccio inverso, il corpo femminile che si smaterializza nel colore della tela per assumere nuove forme, una donna libera da qualsiasi stereotipo fisico e capace di assumere qualsiasi forma nella mente e nell'immaginazione di chi la osserva, come nelle opere in mostra "Ovation" (2010), "Backdrop" (2016/17) e "Changing Room" (2016), che fanno eco al loro contraltare maschile nelle sculture "Man losing his head and hat" (1988) e "Untitled (Man)" (1989). Ma Allen Jones è anche l'artista della danza tra i sessi che fonde tra i colori l'uomo e la donna come in "Semi Quiver" (1997) e "Crescendo" (2003). Protagonista della mostra anche l'iconica trasformazione di Kate Moss in scultura.

RAVENNA - Sabe per l'arte IN SUSPENSUS

La Fondazione Sabe per l'arte presenta dal 20 gennaio al 7 aprile *In suspensus*, mostra di Carlo Benvenuto, Enrico Cattaneo e Elena Modorati, a cura della storica dell'arte e curatrice Angela Madesani, con il patrocinio del Comune di Ravenna e del Dipartimento di Beni Culturali dell'Università di Bologna - Campus di Ravenna e realizzata in collaborazione con l'Accademia di Belle Arti di Ravenna. Lo spazio espositivo, nato nel 2021 quale punto di riferimento per la promozione e la diffusione dell'arte contemporanea, con una particolare attenzione alla scultura, nel 2024 si apre alla fotografia esplorando le sue relazioni con la ricerca plastica, il paesaggio e lo spazio, fisico e mentale.

In suspensus allude al senso di sospensione dal tempo, dallo spazio e dalle relazioni quotidiane che trasformano gli oggetti comuni protagonisti delle opere in mostra. Il progetto espositivo ospita le opere di tre artisti, di due diverse generazioni, che si esprimono con differenti linguaggi: Elena Modorati (1969), Carlo Benvenuto (1966) ed Enrico Cattaneo (1933-2019).

Il tema dei dialoghi è lo still life nell'accezione propria del termine. In mostra, il concetto della scultura da un punto di vista prettamente installativo viene posto in relazione con opere fotografiche.

Il lavoro di Elena Modorati attiva uno spostamento nella relazione fra oggetto preesistente, trovato, ed elemento prodotto. Tale relazione genera, infatti, un cortocircuito percettivo, per cui diventa impossibile stabilire quale dei due poli istituisca il maggiore livello di ambiguità e di allusività.

Per Carlo Benvenuto la fotografia è indice, traccia del reale proposto di volta in volta in scala 1:1 e in tal senso vanno lette anche le sue sculture di vetro che rappresentano oggetti della realtà.

Di Enrico Cattaneo sono in mostra alcune opere della serie *Morandiane*, lavorate dall'artista in fase di stampa con un evidente richiamo compositivo e poetico a Giorgio Morandi.